Foto Ansa

La crepa nel muro di contenimento dei residui della lavorazione dell'alluminio nella fabbrica Mal, da dove il fango rosso tossico ha invaso la cittadina di Kolontar

→ **Crollano gli argini** intorno a un bacino colmo di fanghi alluminosi in una fabbrica di Ajkai

→ **I morti sono almeno 4** Stato d'emergenza in tre contee nella parte occidentale del Paese

Ungheria, villaggi invasi da un fiume di veleni chimici

Un disastro ambientale enorme, il maggiore della storia ungherese. Un milione di metri cubi di fango corrosivo esonda dal sebatoio di una fabbrica di alluminio e invade 5 paesi. Quattro morti, due sono bambini.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Una colata di fango, un liquame rosso intenso, corrosivo, che brucia e intossica al contatto, ha inondato cinque paesi nell'Ungheria occidentale. Ha già provocato quattro morti e 120 feriti, contaminato terreni e corsi d'acqua e ora minaccia da vicino anche il Danubio. Si tratta del più pesante incidente ecologico della storia ungherese. Il fango tossico proviene da una fabbrica per la lavorazione di alluminio presso Ajkai. Sarebbe tracimato fuori dall'invaso dove era stoccato, secondo il primo ministro Viktor Orban probabilmente per un errore umano. I quattro morti sono due adulti e due bambini, tra cui una neonata di un anno rinvenuta nella sua casa inondata dal fango.

Le autorità hanno stimato che lo sversamento potrebbe essere di oltre un milione di metri cubi. Il ministro dell'Interno Sandor Pinter ha cercato di tranquillizzare la popolazione ricordando che il 98 percento della sostanza è rimasta nel serbatoio, ed ha sottolineato che ci sono «buone possibilità» di impedire che il fango finisca nel Danubio e che nessuna fonte d'acqua potabile è stata contaminata. Ma il disastro è enorme.

Circa 400 abitanti - un centinaio di famiglie - sono già stati evacuati mentre i pompieri, protetti da tute protettive e mascherine, cercano diripulire le strade e di fermare la colata costruendo barriere di gesso in un'aera di 40 chilometri quadrati. «Abbiamo dichiarato lo stato di emergenza nelle contee di Veszprem, Gyor-Moson-Sopron e Vas», ha dichiarato il portavoce del governo di Budapest.

LA FABBRICA DELLA MORTE

Il liquame è fuoriuscito dallo stabilimento di Ajkai Timfoldgyar Zrt, di proprietà della Mal Zrt. Il fango è alcalino, basico non acido, e altamente corrosivo. Contiene piombo e altri metalli pesanti frutto del processo di raffinazione della bauxite. Il Dipartimento per i disastri naturali precisa sul suo sito web che è anche lievemente radioattivo e inalarne la polvere può provocare un cancro ai polmoni. L'Autorità nazionale per la Salute, dopo aver fatto delle misurazioni, ha però escluso che ci sia «un grave rischio per la salute derivante dalle radiazioni». La fabbrica Mal ha continuato la sua produzione anche dopo l'incidente, avvenuto lunedì, fin quando ieri non ha ricevuto ordine dal governo di sospenderla. Per individuare le cause dello sversamento è stata aperta un'inchiesta. Secondo la società Mal la colpa sarebbe da attribuire ai venti e alle forti piogge che avrebbero fatto franare le pareti della cisterna. Il sottosegretario all'Ambiente Zoltan Illes, in visita a Kolontar sul luogo del disastro, ha avanzato però anche l'ipotesi che la società possa avere stivato più fango del lecito nel deposito provocandone la rottura e l'esondazione. Per riparare la falla secondo gli esperti, saranno necessari alcuni giorni ma i proprietari della fabbrica vorrebbero far ripartire l'impianto già prima del fine settimana.I danni sono stimati sui 10 miliardi di fiorini, pari a 38 milioni di euro. La bonifica dell'area durerà mesi, se non anni. Il capo di Greenpeace Ungheria, Zsolt Szegfalvi, ha detto di temere «danni duraturi all'ambiente» per la capacità del fango di sedimentarsi. ❖